

# Salta in aria un appartamento

## Prima il boato poi una pioggia di vetri e detriti che volavano dalle finestre

### L'esplosione provocata da una fuga di gas. Quattro persone sono rimaste ferite



Una violenta esplosione, provocata sembra da una fuga di gas, ieri mattina ha completamente distrutto un appartamento e danneggiato gravemente le strutture di un edificio in piazza Raggio, a Tor Sapienza. Nello scoppio sono rimasti feriti tre inquilini dello stabile e un passante che si trovava proprio sotto le finestre dell'abitazione e che è stato investito dai calcinacci. Fortunatamente le loro condizioni non sono gravi: ricoverati al Policlinico e al S. Giovanni sono stati tutti medicati e giudicati guaribili dai medici in pochi giorni. Sono Autera Priori, di 45 anni, che ha riportato ferite alla testa e al dorso, ricoverata al S. Giovanni dove dovrà restare per una settimana; Nicola Maria D'Angelo, trasportato al Policlinico in sta-

I vigili del fuoco accorsi immediatamente sul posto non hanno ancora stabilito con precisione le cause dello scoppio. L'ipotesi più probabile è quella di una fuga di gas che avrebbe saturato tutto l'appartamento disabitato. La proprietaria, infatti Simona Moscatelli, in questi giorni si trova fuori Roma. Una scintilla partita dall'impianto elettrico o magari solo da un elettrodomestico ha poi provocato la deflagrazione poco prima di mezzogiorno nel popolare rione quando la maggior parte degli occupanti dei tre appartamenti dello stabile erano al lavoro o fuori casa.

Si è udito un fortissimo boato, seguito dal rumore dei vetri infranti mentre dalle finestre per lo spostamento d'aria hanno cominciato a volare mobili e suppellettili. Sommersa da un cumulo di calcinacci e vetri nel cortile della palazzina è rimasta Autera Priori e sulle prime si è pensato che fosse lei l'unica ferita poi pian piano si sono aggiunti i nomi degli altri che erano stati subito soccorsi in diversi ospedali. I vigili dopo una prima perizia nell'abitazione, hanno fatto sgombrare l'intero palazzo per accertare la stabilità degli altri appartamenti.

Nelle foto due immagini dell'appartamento devastato dell'esplosione.

# La legge per l'aborto vinse. Ma come è stata applicata?

# Le donne 1 anno dopo

## Il referendum per la 194 e il voto. Una «rivoluzione culturale» nel paese e soprattutto qui a Roma - La scelta delle strutture pubbliche e la fine della clandestinità

Esattamente un anno fa si vivevano ore di grande tensione. Nelle sedi dei partiti, nei parroccie, nei luoghi di aggregazione femminile e più semplicemente nelle case di ogni città e di ogni paese. Erano le ore di una vigilia difficile, quella del referendum per il mantenimento o meno della legge 194, la legge della tutela della maternità e dell'aborto, una delle conquiste più importanti delle donne e dell'Italia moderna e civile.

La tensione era data dall'incognita-donna, che chiamata direttamente in causa a difendere o a condannare una «propria» legge (nonostante la 194 non sia perfetta in tutti i suoi articoli), non si sapeva come avrebbe espresso il proprio voto. Il paragono con il '74, data del grosso successo nel referendum per il divorzio, non reggeva fino in fondo, essendo coinvolta in quel caso non una scelta con motivazioni più strettamente personali, ma quella che potremmo definire di coppia, in cui aveva uno spazio grande l'uomo-marito, l'uomo-compagno.



Ma chi delle donne si occupava e chi delle donne conosceva i drammi, legati alla maternità — che non è sempre soltanto un dramma — si vuol far credere —, i drammi, i pericoli, le paure di gravidanze non desiderate, di aborti procurati e clandestini, decisi sui tavolacci delle mammane; chi di questa realtà femminile ne conosceva e viveva ogni sfaccettatura, non aveva dubbi sul risultato che sarebbe uscito dalle urne: di ogni guerra religiosa portata avanti con ogni mezzo e che qui a Roma assunse i livelli parossistici da crociata.

## Archiviata l'indagine sulla scomparsa di Marco Pagliuzzi

# Morì di naja. Ma il magistrato dice che «il fatto non sussiste»



Quando morì Marco Pagliuzzi, per un violento attacco d'asma dopo soli 12 giorni di servizio militare, scrissero di lui tutti i giornali. Il suo era un caso limite: malato gravemente fin da piccolissimo, non solo non era stato riformato ma non aveva avuto neanche la possibilità di un accertamento ulteriore all'ospedale militare del Celio. E così, benché voluminosi fascicoli di certificati medici confermassero la sua malattia, era dovuto partire ugualmente per la caserma del VAB di Viterbo. I giornali parlavano a lungo di lui, anche perché una volta tanto sembrava che le indagini sarebbero andate fino in fondo per colpire i responsabili. Sei comunicazioni giudiziarie partirono nei confronti degli ufficiali che lo avevano visitato durante i «tre giorni», e del medico della VAM di Viterbo a cui Marco aveva subito detto di star male. Tutto questo accadde più o meno due anni fa. Tra la morte del ragazzo, che aveva solo vent'anni, e le comunicazioni giudiziarie, passarono ben cinque mesi. Allora sembrò che questo fosse il tempo necessario per compiere indagini accurate. Il sostituto procuratore Consolato Labate si mosse solo dopo avere visto i risultati dell'autopsia che parlavano chiaro: Marco era malato seriamente e lo si poteva vedere anche con una visita superficiale, quindi lo avrebbero potuto accertare anche i medici che lo visitarono. Bene, si disse, questa volta almeno si andrà fino in fondo. Invece non è andata così. Pochi giorni fa è arrivata in redazione la lettera del padre di Marco: scrive che l'indagine è conclusa perché «il fatto non sussiste». Pubblichiamo qui di seguito la lettera di Angiolo Pagliuzzi.

## Oggi al teatro dell'Opera il 90° della Camera del Lavoro

Oggi al teatro dell'Opera si svolge la manifestazione celebrativa del 90° della Camera del Lavoro. Dopo l'incontro in occasione del compleanno svoltosi l'8 nella sala Fredda della Cgil, quella di oggi sarà la celebrazione vera e propria di questo storico e importante avvenimento. La manifestazione si articolerà in due parti: alle 17 apertura alla presenza dei componenti del Comitato d'onore (è prevista la partecipazione del presidente Pertini). Dopo il saluto del sindaco Vetere, ci sarà una introduzione di Raffaele Minelli segretario generale della Cgil, seguirà una relazione dello storico Gaetano Arifi, quindi l'intervento conclusivo del segretario generale della Cgil, Luciano Lama. Alle 19 i musicisti, il corpo di ballo e il coro del teatro dell'Opera daranno vita ad un concerto sinfonico corale.

## Mostra del pittore Zitelli a Latina

Ottanta dipinti e alcuni disegni di Fabrizio Zitelli saranno esposti dal 24 al 31 maggio nella sala della galleria d'arte «Aldo Manuzio» in corso della Repubblica 134 a Latina. Fabrizio Zitelli allievo di Assirio Cofani nel corso della sua carriera oltre alle tante personali allestite in varie città d'Italia ha svolto negli anni 60 un'intensa attività sperimentale teatrale collegata ai dipinti di scena a Mantova, Firenze e Pistoia.

## Un nuovo operatore per un consultorio moderno

### L'assessore alla sanità, Franca Prisco, propone corsi di qualificazione e formazione del personale - Un coordinamento tra le varie strutture - Le esperienze della Rm7 e Rm9

Un consultorio per le nuove esigenze degli utenti. Questo potrebbe essere in sintesi il perché della scelta dell'assessore alla Sanità di Roma di avviare corsi di formazione e qualificazione del personale. Una scelta che si basa sull'analisi dell'esperienza di queste strutture che dura da sei anni, sul ruolo del servizio di consultorio per l'integrazione tra le diverse attività del servizio materno-infantile e dell'età evolutiva.

Il progetto dei corsi deve misurarsi con un problema (resta del tutto aperto quello dei medici obiettori di coscienza), ha aggiunto Franca Prisco, che è quello dell'adeguatezza numerica del personale, fortemente insufficiente a rispondere alla domanda dell'utenza. Come adeguare le necessità con la crudezza dei numeri dei bilanci? Non bisogna dimenticare, infatti, che i tagli sulla spesa pubblica penalizzano fortemente la sanità creando, anche in assenza del piano sanitario nazionale per la paralisi negli interventi legislativi della Regione, incapace a darsi una regolamentazione in materia. Così che ancora una volta ad essere penalizzate sono le donne e quelle realtà dove è stata disattesa

## Corteo gay contro il razzismo

«Le istituzioni — devono lottare — contro il pregiudizio omosessuale» e comincia così a scendere il corteo di giovani dal Campidoglio, per attraversare il centro storico e sbalordito. Gli omosessuali, 146, razzisti le donne dei collettivi femministi, l'Arzi, qualche esponente politico hanno sfilato ieri pomeriggio dietro inconsueti striscioni per dire, per avvertire, che la violenza ed il razzismo contro i diversi devono cessare. Contro tutti i diversi — così dicevano gli slogan — contro cui accaniscono i «normali» come per esorcizzarne il significato. Dal Campidoglio al Pantheon, un corteo di nuovo in piazza, dai megafoni scendeva di continuo il ricordo della uccisione di Salvatore Pappalardo nei giardini di Monte Caprino avvenuta il 24 aprile, e scendeva con decisione a cancellare i sorrisi della gente un po' troppo ironici di fronte allo «spettacolo» degli omosessuali. Chissà perché poi, qualche passante aveva addirittura paura: «Prendilo il volantino, non ti imbrocciarono, o forse anche vergogna come quella ragazza a cui un giovane porgeva il foglio e che si schermiva per poi fermarsi a parlare con lui animatamente. E che si è fatta spiegare per filo e per segno la storia di Pappalardo. «Vieni domani mattina», così quei due sono rimasti alla fine. Oggi alle 9, alla sala Borromini continua quest'incontro nazionale a cui tanti hanno aderito, al quale interverrà il sindaco di Roma, Ugo Vetere, il presidente Severi, Adele Faccio, Lidia Menapace, Marisa Galli e Giovanni Franzoni. Il pomeriggio di ieri si è concluso con una fiaccolata nei giardini di Monte Caprino.



NELLA FOTO Marco Pagliuzzi

Rosanna Lampugnani